

(I lavori iniziano alle ore 14.31 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 79 presentata dal Consigliere Campo, inerente a "Lavori di adeguamento dell'impianto di depurazione di Cuneo alla Direttiva 91/271 CE e loro conseguenze"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 79, presentata dal Consigliere Campo, che ha la parola per l'illustrazione.

CAMPO Mauro

Grazie, Presidente.

Quest'interrogazione è volta a capire come sia stato possibile che lavori, pianificati fin dal 2010, siano arrivati ad autorizzazione finale all'insaputa delle amministrazioni comunali interessate dall'effetto dei lavori e all'insaputa dei cittadini.

Non solo. In quattro anni di procedimento non si sono trovati metodi migliori che lo scarico del bacino di raccolta delle acque reflue urbane dell'Azienda cuneese dell'acqua che, rispetto all'interrogazione, in realtà è ben più ampio.

Ho qui la mappa; in realtà, oltre a Cuneo, Borgo, la Valle Vermenagna e Gesso, raccoglie anche le acque della Valle Stura e altre aree attigue, con un impatto sulla popolazione decisamente significativo: si parla di circa 80 mila persone.

La questione è seria: è chiaro che l'autorizzazione viene rilasciata sulla base di normative nazionali, in merito alle quali ho provato a fare alcune osservazioni di incoerenza tra quello che è stato il recepimento regionale e la normativa nazionale e come è stata applicata nell'autorizzazione, ma non è questo il fatto fondamentale. L'aspetto primario è che l'impatto ambientale è mostruoso: pensate che un piccolo sfornamento dello stesso impianto dovuto alle piogge eccessive è andato a toccare un piccolo bacino artificiale - il lago del Lupo - sempre nella zona che sarà interessata da questi sversamenti programmati, e ha sterminato l'intera fauna ittica.

Qui parliamo di trenta giorni e di un volume complessivo di 1.600 metri cubi di reflui urbani. Ha poco da dire l'ACDA che sono ripartiti su 60 punti, quando invece ci sono sei o sette punti tra Cuneo e Borgo San Dalmazzo dove avviene il 90% dello sversamento, e il resto sono frattaglie.

Anche in questo caso vediamo l'effetto della Conferenza dei Servizi: non si è resa pubblicità a quello che viene approvato in questo organo. Parliamo di conseguenze devastanti sull'ecosistema che, probabilmente, dureranno anni, se non decenni, prima di essere riassorbite. Una completa disinformazione non solo della parte pubblica (ricordo che il Comune di Cuneo detiene il 40% dell'ACDA), ma di tutti gli altri Comuni che incidono sullo stesso bacino (penso a Fossano, penso, dopo la confluenza col Tanaro, anche ad Alba e alla zona di Pollenzo), territori in cui l'attività agroalimentare è importante (si pratica la pesca) e

comunque è fondamentale l'ambiente fluviale (a Cuneo si parla del Parco fluviale Gesso e Stura), perché ha valenza turistico-ricreativa.

Vorremmo avere anche una risposta strategica su questo tipo di interventi. Perché non è possibile pensare che ogni volta che c'è da fare un'opera di manutenzione la si faccia in gran segreto e l'unica soluzione è quella di sversare le fogne direttamente nei fiumi!

PRESIDENTE

Risponde l'Assessore Valmaggia; ne ha facoltà.

VALMAGGIA Alberto, Assessore all'ambiente

Grazie, Presidente.

L'intervento in questione è di manutenzione straordinaria, ma programmata. L'impianto ha i suoi anni, dunque necessita di questo intervento per rispondere alle direttive europee, soprattutto per quanto riguarda il problema dell'abbattimento dei cosiddetti "nutrienti" (fosforo e azoto). Si tratta, da un lato, di un intervento di manutenzione straordinaria, che non può essere fatto con impianti in attività; dall'altro lato, di miglioramento funzionale per dare una risposta, come in altri siti del Piemonte, essendo il Piemonte tenuto a raggiungere l'obiettivo dell'abbattimento dei parametri che dicevo prima, a livelli superiori al 75%.

Quindi, l'intervento è stato pianificato e organizzato con l'ottica di realizzarlo nel minor tempo possibile. Infatti, è stata fatta tutta una serie di operazioni preliminari di preparazione dei materiali, proprio per ridurre al minimo (tempo 30 giorni) le attività, ma anche per ridurre al minimo le emissioni. E poiché non si può fare questo tipo di intervento in altre stagioni dell'anno, si è scelta questa fase.

Per quanto riguarda il discorso del "fermo impianto", si fa presente che, in accordo con la Provincia e con tutti i vari soggetti interessati, le immissioni maggiormente inquinanti non vanno a finire in fognatura, ma vengono portate in altri siti di trattamento. In più si è stabilito di alleggerire in modo consistente lo scarico, invece che concentrarlo tutto a valle del depuratore, con una serie di punti sparpagliati su circa 60 chilometri di rete consortile.

Inoltre, per questo mese di "lavori forzati", fatti con personale specializzato che fa turni anche di più ore rispetto al normale, proprio per fare in fretta, si è chiesto ai consorzi irrigui del territorio - molti hanno dato risposta positiva - a rilasciare in alveo le portate, in modo da aumentare la capacità naturale di diluizione.

E' un intervento che non si poteva non fare: è stato pianificato e progettato con tutti i pareri e gli approfondimenti tecnici del caso, ma si è comunque cercato di farlo nel più breve tempo possibile.

Questa soluzione, che è stata poi comunicata anche ai cittadini in una riunione avvenuta lo scorso 26 settembre presso l'impianto, è stata giudicata la migliore per quanto riguarda l'intervento che si doveva fare. Grazie.

OMISSIS

*(Alle ore 15.24 il Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.26)